
Camerun: il presidente scomparso è tornato

Autore: Armand Djoualeu

Fonte: Città Nuova

Il presidente camerunese Paul Biya, 91 anni, è scomparso dopo l'ultimo vertice Africa-Cina organizzato a Pechino (Focac summit) dal 4 al 6 settembre. Non era tornato nel suo Paese. Un presidente in carica che scompare senza dare segni di vita per settimane è un inedito. Poi, dopo 49 giorni, è finalmente riapparso lunedì 21 ottobre a Yaoundé.

Senza alcuna notizia del presidente della repubblica per settimane, la classe politica e la popolazione camerunese si sono lanciate nella speculazione. Alcuni addirittura annunciandone la morte, goffamente smentita da alcuni funzionari. Giungendo addirittura a lanciare la macchina della censura sui media locali e vietando loro formalmente di parlare del presidente, pena pesanti sanzioni. Questa ennesima scomparsa ha lasciato dubbi e incertezze sul suo stato di salute. Dov'è stato per tutto questo tempo? Non è però una vera novità: **Paul Biya**, 91 anni (il presidente in carica più anziano del mondo) è noto per trascorrere gran parte del suo tempo in Occidente, in particolare in Svizzera dove soggiorna abitualmente. La notizia ha comunque fatto il giro del mondo. I media nazionali e poi internazionali ne hanno parlato molto. Nessuno sa di cosa soffre né se potrà ancora guidare il **Camerun**. Il camerunese Paul Biya non è però l'unico presidente africano campione di longevità al potere. Si può gestire un Paese a 91 anni? Gli esempi di rinuncia al potere sono innumerevoli in tutto il mondo. L'ultima è quella del presidente americano **Joe Biden** che, data l'età avanzata, ha rinunciato a candidarsi per un secondo mandato. C'è stato **Nelson Mandela**, **papa Benedetto XVI**... **L'età del presidente Biya rappresenta un handicap per la guida del Camerun**. E probabilmente oserà spingersi oltre candidandosi per un ottavo mandato nel 2025, se verrà candidato dal suo partito (**Rdpc**). Probabile, quasi certo. In caso di vacanza della presidenza della repubblica, tutto fa pensare che nulla sarà facile. Poiché il presidente del senato **Marcel Niat Njifenji** ha 90 anni, il presidente dell'assemblea nazionale **Cavayé Yeguié Djibri** ha 84 anni e **Luc Ayang** del Consiglio economico e sociale ne ha 77. Una vera **gerontocrazia**! Nella maggior parte dei Paesi africani, purtroppo, **i leader non sembrano preoccuparsi della loro età avanzata**. La longevità al potere sembra essere stata la norma per almeno 30 anni. Ricordiamo la guida libica **Muammar Gheddafi** con 42 anni di "regno", il presidente egiziano **Hosni Mubarak**, il presidente dello Zimbabwe **Robert Mugabe** (92 anni) da 35 anni al potere, **Omar Bongo**, **Idriss Deby** 31 anni di presidenza... e oggi abbiamo **Obiang Nguema** della Guinea Equatoriale da 35 anni alla guida del Paese, **Paul Biya** del Camerun con 41 anni alla guida dello Stato, il congolese **Sassou Nguesso** che somma 39 anni (da quando è tornato al potere dopo essere stato cacciato nel 1993): presidente dal 1979 al 1992, poi dal 1997 ad oggi grazie ad una nuova Costituzione che gli permette di candidarsi per un altro mandato. In Uganda, **Yoweri Museveni** è al potere dal 1986, 38 anni di regno incontrastato. **Gli oppositori vengono cacciati, imprigionati, uccisi** come in diversi Paesi del continente. E **le democrazie sono regni** perché oggi è ormai di moda delegare il potere presidenziale al proprio figlio con un piccolo **gioco di prestigio costituzionale**! È il caso del Togo in seguito alla morte del presidente **Eyadéma** nel 2005, il caso di **Joseph Kabila** nel 2001 in Congo (RdC) in seguito alla morte del padre, il presidente **Laurent Désiré Kabila**. È il caso del Ciad con **Idriss Deby** che succede al padre **Idriss Deby Itno** nel 2021, il caso del Gabon dove **Ali Bongo** ha preso il potere subito dopo la morte del padre **Omar Bongo**. Forse sarà così per la Guinea Equatoriale visto che il figlio dell'attuale presidente è vicepresidente... Forse sarà lo stesso scenario anche nell'altro Congo, dove il figlio di **Sassou Nguesso** occupa un posto di alta responsabilità. Stessa cosa per l'Uganda... I politici africani hanno recentemente pensato a una **nuova forma di governo**. Ironicamente parliamo di **democratizzazione**... ma siamo ben lontani dal modello desiderato e sperato all'inizio degli anni '90 quando il vento di libertà proveniente da Est ispirò i pionieri della libertà dopo la **caduta del muro di**

Berlino. Sembrano finiti i giorni in cui le persone potevano aspirare ad un cambiamento. E le guerre in **Ucraina** e **Gaza** non aiutano le cose. I Paesi africani si stanno progressivamente dissociando dalla supervisione occidentale che promuoveva, con ipocrisia ovviamente (difendendo i propri interessi prima di preoccuparsi dei diritti umani) il **rispetto delle libertà**. La **Cina** e la **Russia**, la **Turchia** e l'**Iran**, persino la **Corea del Nord**, non ne sono troppo turbati. **Possiamo prevedere domani dolorosi per un Paese già segnato dalle guerre?** Possiamo temere rischi ancora maggiori legati a ondate migratorie verso l'Europa? Certamente. Ma **cosa possiamo realmente fare** al riguardo? Dovrebbero trovare spunti di riflessione coloro che da più di 70 anni assicurano la "vigilanza" sui Paesi africani? I camerunesi aspettano, come sempre, ma **non sperano molto se non altri mesi di sofferenza**. E per molti la voglia di guardare altrove come hanno già fatto medici e infermieri, ed ora anche gli insegnanti. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _